

SAN SALVARIO Arrestato un marocchino di 27 anni

Preso boss della droga: 15mila euro al giorno con eroina e hashish

*E' il capo di una delle bande di pusher più spietate
Colpi di machete ai rivali per difendere il territorio*

Marco Bardesono

→ Mesi di serrate indagini. Appostamenti, pedinamenti, intercettazioni telefoniche e ambientali. Alla fine i carabinieri del Reparto Operativo di Torino, insieme agli uomini del maggiore Michele Piras, che comanda la Compagnia Oltredora, sono riusciti a "tagliare la testa" ad uno dei gruppi di spacciatori più potenti e spietati della città.

IL BOSS

In manette è finito Said El Yarmouni, 27 anni, marocchino, a capo di un'organizzazione criminale che dirigeva con estrema ferocia, imponendo ai suoi pusher una disciplina ferrea, attraverso la minaccia di punizioni e di torture. Con l'arresto dell'uomo, i carabinieri hanno, di fatto, decapitato lo spaccio di eroina e hashish nel quartiere di San Salvario e, contemporaneamente, impedito che gli uomini di Said El Yarmouni insanguinasero le vie attorno a Porta Palazzo, in una guerra per la conquista del territorio contro un'altra potente banda rivale.

GRUPPI RIVALI

A Said El Yarmouni, i militari sono giunti indagando sul grave ferimento subito dall'uomo nel novembre scorso, proprio in un locale di Porta Palazzo, dove il boss e alcuni suoi guardaspalle, furono protagonisti di una violenta lite, consumatasi a colpi di machete, tra bande marocchine rivali. Said El Yarmouni, originario di Casablanca, è uno dei leader

più noti dei "Redded", un gruppo criminale da sempre antagonista, in Italia come in Marocco, degli "Ajub", altra cellula criminale che a Torino controllerebbe lo spaccio al dettaglio di eroina a Porta Palazzo. A Said El Yarmouni si imputano numerosi reati, compresi due tentati omicidi, uno avvenuto a Torino, l'altro a Casablanca.

L'ORGANIZZAZIONE

L'uomo sapeva di essere nel "mirino" degli investigatori e, per tale motivo, agiva in maniera assolutamente prudente e circospetta. Abitava a Moncalieri, in un lussuoso appartamento, lontano dai ghetti della droga, in compagnia del suo guardaspalle, Josef Badok, di 18 anni, anche lui marocchino di Casablanca e finito in manette insieme al capo. Con loro,

è stato arrestato anche un minore, I. K., accusato di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. I tre rappresentavano il ver-

tice dell'organizzazione che si avvaleva della manovalanza di un centinaio di pusher, incaricati di vendere la droga al dettaglio. I "Redded" torinesi potevano contare su una clientela molto vasta; i carabinieri hanno anche individuato consumatori che si recavano ad acquistare eroina, provenienti da Cuneo e Saluzzo. I militari hanno altresì accertato che il gruppo di Said El Yarmouni si riforniva da un'organizzazione criminale albanese, altrettanto spietata. Ai "Redded" sono stati sequestrati ingenti quantitativi di hashish e polvere da "taglio", segno evi-

dente che il gruppo era in attesa della consegna di una notevole partita di eroina.

LA DROGA

Gli stupefacenti erano nascosti in parte in una fabbrica abbandonata nei pressi di Nichelino e in due Fiat Bravo risultate intestate a due tossicodipendenti che sono stati denunciati a piede libero per

favoreggiamento. Da un controllo, è risultato che entram-

bi sono intestatari, in totale, di un centinaio di automobili, a disposizione, si sospetta, anche della criminalità orga-

nizzata albanese e della 'ndrangheta. Il presunto criminoso giro d'affari di Said El Yarmouni ammonterebbe, secondo le prime stime, a circa 15mila euro al giorno.

